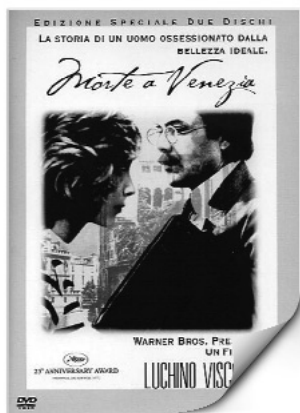


# MORTE A VENEZIA

di LUCHINO VISCONTI



## CONTESTO STORICO-LETTERARIO:

## DECADENTISMO ED ESTETISMO

Tratto dall'omonimo romanzo breve di Thomas Mann pubblicato nel 1912, il film ricostruisce efficacemente il clima di un'epoca – gli anni felici della *belle époque* – e fa rivivere le tensioni morali ed estetiche di quell'età di passaggio tra due secoli. Per gli intellettuali decadenti, il bello non ha più i caratteri razionali dell'equilibrio e

della compostezza classica, ma attinge direttamente al morboso, al sinistro e a una sfrenata sensualità. Nella letteratura, il gusto squisito per un bello ricercato e intenso si esprime nell'Estetismo. Il bello diventa fine a se stesso e cade il confine tra arte e vita. L'artista si allontana più che mai dal modello di vita borghese e costruisce la propria esistenza come “opera d'arte”.

## IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Morte a Venezia</i>	REGIA: Luchino Visconti
INTERPRETI: Dirk Bogarde, Björn Andersen, Silvana Mangano	
GENERE: Drammatico	DURATA: 135 minuti
COLONNA SONORA: brani della <i>Terza e Quinta sinfonia</i> di Gustav Mahler	
DISTRIBUZIONE DVD: Warner Bros	PRODUZIONE: Italia-Francia, 1971

**IL REGISTA**

Vedi la scheda su **Luchino Visconti** ne *La terra trema* (p. 59).

**LA TRAMA**

Il celebre musicista Gustav von Aschenbach, giunto al Lido di Venezia per una breve vacanza, viene colto da un malore. Dopo essersi riavuto, scendendo nel salone dell'albergo per la cena, incontra il giovane Tadzio. La sua naturale grazia aristocratica – appartiene a una nobile famiglia polacca – lo colpisce straordinariamente. Aschenbach, provato da improvvisi collassi e tormentato da un contrasto interiore di natura filosofica ed estetica, è ulteriormente affaticato dal clima afoso che avvolge la città lagunare. Ma soprattutto è a disagio per l'interesse che nutre per quel giovane, al punto da decidere di concludere in anticipo la sua vacanza. Raggiunge la stazione ma per un disguido con i bagagli è costretto a tornare in albergo. In città, nel frattempo, comincia a serpeggiare l'angoscia per notizie non confermate di un'epidemia di colera. Con il passare dei giorni il sospetto si rafforza, cosicché Aschenbach, ancora segretamente infatuato di Tadzio, mette in allarme la famiglia del giovane. Ma né lui né la famiglia di Tadzio lasceranno Venezia. Così, prima tra le calli

deserte della città, poi sulla spiaggia antistante l'albergo, Aschenbach continuerà fino alla morte a seguire con lo sguardo la figura elegante ed efebica di Tadzio.

**TEMI E MOTIVI DEL FILM**

La vicenda presenta una serie di leitmotiv che riprendono questioni etiche ed estetiche cruciali nella cultura di inizio Novecento. Innanzitutto la finalit  dell'arte, tema sviluppato attraverso la contrapposizione di due figure antitetiche: il musicista puro alla ricerca del bello ideale e quello inquieto che, esposto a mille contrastanti suggestioni, asseconda le proprie passioni pi  violente. In secondo luogo, la natura del bello assoluto, incarnato nelle perfette ed efebiche fattezze del giovane Tadzio, fatto oggetto di muta ammirazione da parte dell'esteta Aschenbach. Infine, la contrapposizione di giovinezza e vecchiaia, et  una del gioco spensierato e l'altra della riflessione malinconica e, quasi di conseguenza, il contrasto tra *eros* e *thantos*, tra istinto amoroso e pulsione di morte.

**LA SEQUENZA**

In un incubo, Aschenbach si vede in teatro sul podio del direttore d'orchestra fischiato e contestato dal pubblico; poi, in una sala atti-

gua, attaccato aspramente dall'amico come artista («la tua musica è finita; è nata morta») e come persona («tu non hai mai posseduto la castità... se non da vecchio»). La sentenza impietosa fa un tutt'uno di arte e vita: «puoi scendere nella fossa; l'uomo e l'artista sono ormai una cosa sola, hanno toccato il fondo insieme». Ma poi, finito l'incubo, a togliere Aschenbach dall'angoscia appare improvvisamente il volto di Tadzio.

#### DAL TESTO AL FILM

Il film riprende con grande rigore e aderenza la parte centrale e quella conclusiva del romanzo che narrano il soggiorno veneziano di Aschenbach e la sua morte. Liberamente variati sono invece i riferimenti alla prima parte incentrata sul passato del protagonista, inseriti sotto forma di flashback, e sulla sua figura di intellettuale, qui non più scrittore ma musicista, per la quale il regista si ispira a personaggi di altri romanzi di Thomas Mann (tra cui il protagonista del *Doctor Faustus* che è appunto un compositore quanto mai inquieto e tormentato).

Il film traspone efficacemente in immagini le sequenze narrative del romanzo relative agli incontri di Aschenbach durante il soggiorno

no a Venezia: con il *ganimede*, un tale non più giovane, imbellettato e vestito in modo eccentrico, che introduce il leitmotiv del conflitto gioventù-senilità; con un gruppo di suonatori di strada che ridono beffardamente sotto la terrazza dell'albergo; con Tadzio, il quattordicenne dalla bellezza perfetta che veste alla marinara.

In tutte le scene del film, ma in particolare in quelle dove appare il giovane Tadzio, il regista sfrutta abilmente il potenziale espressivo dei primi piani.

#### IL BRANO

*Lo sguardo rapito nell'estasi abbracciava la nobile figuretta ferma laggiù sul lembo dell'azzurro; e in quella visione mirava il bello in sé, la forma come sacro pensiero, la perfezione una e casta che vive nello spirito e di cui la copia, il facsimile umano era lì, lieve e leggiadro, adorabile. Giungeva l'ebbrezza; e impavido, bramoso anzi, l'artista quasi vecchio l'affrontò come benvenuta. La sua anima gemeva in travaglio, la sua mente si sconnetteva, pensieri antichissimi scaturivano dalla memoria, consegnati alla sua gioventù e mai più riscaldati da autentica fiamma. Non stava forse scritto che il sole distoglie la nostra attenzione dalle cose dell'intelletto, per volgerla a quelle dei sensi? Così*

*magico è lo stordimento ch'esso – a quanto si dice – esercita sull'intelligenza e sulla memoria, che l'anima, voluttuosamente dimentica della propria condizione, resta ad ammirare sbigottita il più*

*bello tra gli oggetti rischiarati dal sole; e unicamente con l'aiuto di un corpo sa poi elevarsi a meditazione più alta.*

(Th. Mann, *La morte a Venezia*, trad. it. di E. Castellani, Milano, Mondadori, 1988)

### » Per la comprensione e la rielaborazione

- » Spiega le idee sull'arte di Aschenbach e del suo amico e collega musicista.
- » Quali elementi sono stati modificati, aggiunti o eliminati dal regista Luchino Visconti nella stesura della sceneggiatura del film?

### » Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
  - decadentismo;
  - estetismo;
  - ganimede.
- » Spiega in che modo il film è rappresentativo del clima culturale di inizio Novecento, anche con precisi riferimenti alla sequenza che hai visto.

### » Spunti di discussione

- » Il film pone tra gli altri temi la questione dell'ambiguità. Come spieghi la decisione finale del protagonista di truccarsi e travestirsi?
- » Come spieghi la trasformazione del protagonista da stimato e rispettabile musicista in ambiguo personaggio attratto dalla bellezza di un adolescente?